

Storia a strisce. Un viaggio lungo mezzo secolo ci porta tra abissi oceanici, spazi celesti, epiche battaglie. E il personaggio Marcus avverte: l'umanità è forte solo se unita e concorde

Anche i fumetti insegnano...

Emilio Gentile

Domenica, 27 dicembre 1908. In Italia, alla guida del governo, c'è il piemontese Giovanni Giolitti, liberale democratico, presidente del consiglio dal maggio del 1906, con solida egemonia parlamentare. La monarchia che ha fondato lo Stato italiano è stabile nel suo ordinamento liberale. Non ci sono minacce rivoluzionarie né progetti reazionari. Il Paese progredisce nell'industria e nell'agricoltura. Anche la cultura è in pieno rigoglio, sia fra i vecchi sia fra i giovani. Nel 1906 il settantenne poeta Giosuè Carducci è insignito del premio Nobel per la letteratura. Gabriele d'Annunzio, poeta romanziere e drammaturgo, sensuale ed esuberante personaggio sulla scena europea, lancia nel 1908 la tragedia imperialista *La nave*. Dal 1903, il quarantenne Benedetto Croce, storico filosofo e letterato, carducciano, antidannunziano e antinazionalista, pubblica la rivista «La Critica», esercitando una vasta influenza di rinnovamento ideale. A lui si ispira il ventiseienne Giuseppe Prezzolini, che a Firenze il 20 dicembre 1908 inizia a pubblicare la rivista «La voce», con l'intento di formare una coscienza italiana moderna, annoverando fra i suoi collaboratori Giovanni Amendola e Benito Mussolini, e fra i suoi lettori Antonio Gramsci, Giovanni Gronchi, Ferruccio Parri. Il 27 dicembre dello stesso anno esce a Milano il primo numero del «Corriere dei Piccoli», supplemento illustrato del «Corriere della Sera», giornale liberale antigiolittiano. Il giorno dopo, avvenne il terremoto di Messina e Reggio Calabria, con circa centomila vittime.

Il «Corriere dei Piccoli» ha segnato la nascita del fumetto in Italia, anche se la definizione di «fumetto» è impropria perché le scene illustrate non sono costellate da nuvolette verbali, ma accompagnate da didascalie in rima. Inoltre, come precisa Pier Luigi Gaspa iniziando un lungo viaggio attraverso gli albori del fumetto in Italia, già nel 1889 era apparso un fumetto sul periodico romano «Il Folletto dei Bambini», e di nuovo nel 1904 sul settimanale «Novellino». La novità del «Corriere dei Piccoli» era lo scopo pedagogico col quale era stato concepito dalla sua ideatrice, Paola Lombroso Carrara, figlia del medico Cesare Lombroso, celebre nel mondo come fondatore dell'antropologia criminale, morto l'anno successivo all'uscita del «Corriere dei Piccoli».

Il successo del nuovo periodico per ragazzi diede subito impulso a una ondata di pubblicazioni analoghe, rivolte anche agli adolescenti, ai giovani e agli adulti. La produzione fumettistica si intensificò nei decenni successivi con nuovi fumetti a larga diffusione, che traducevano o adattavano in versione italiana storie e personaggi importati dagli Stati Uniti, ma presto accompagnate da avventure e personaggi di creazione italiana. Anche se Gaspa ha limitato la sua ricerca ai principali giornali a fumetti - il «Corriere dei Piccoli», «l'avventuroso», «Topolino», «Jumbo», «L'Audace», «Giungla», «il Vittorioso» - il lettore compie comunque un viaggio all'interno di una fitta selva narrativa, dove informazioni sugli editori e sulla cronologia dei periodici si intrecciano con sintesi delle avventure più originali e con rappresentazioni verbali delle scene illustrate ambientate soprattutto nel futuro, in tutti i continenti, negli abissi oceanici e negli spazi celesti, su satelliti e pianeti prossimi o remoti. (Un più consistente

apparato iconografico, tratto dalle storie più originali, di fattura italiana, avrebbe fatto apprezzare meglio la loro qualità artistica).

Se l'attenzione del lettore è richiamata soprattutto sulla trama e sui personaggi delle avventure illustrate, sui loro autori e disegnatori, costante è il riferimento alle vicende storiche coeve, che hanno maggiormente influito sui contenuti dei fumetti: a cominciare dalla guerra di Libia nel 1911, passando per le trincee della Grande guerra, sino alla guerra d'Etiopia e alla Seconda guerra mondiale. Ciascuna di queste vicende ha avuto il suo riflesso nei fumetti, divenuti veicolo di propaganda patriottica fra i ragazzi durante la Prima guerra mondiale, e di fascistica esaltazione imperiale nel regime totalitario, che però nel 1938 impose la fine all'importazione di fumetti stranieri e colorò di razzismo e di antisemitismo il linguaggio e i personaggi delle avventure.

Il fascismo si avvalse dei fumetti fin dall'inizio del regime. Nel 1923 la casa editrice del partito fascista «Imperia» iniziò a pubblicare un periodico ufficiale dei gruppi Balilla, «Giornale dei Balilla», dove i protagonisti erano eroici ragazzi in camicia nera. Ma per tutto il ventennio fascista, i principali periodici a fumetti furono prodotti da case editrici, come Nerbini e Mondadori, che attingevano ampiamente alla fumettistica statunitense, e nello stesso tempo incrementarono opere originali di autori e illustratori italiani di alta qualità, alcuni dei quali, come Sergio Bonelli e Aurelio Galleppini, esordienti negli anni 30, sarebbero rimasti sulle vette del successo nei quattro decenni successivi al periodo studiato da Gaspa.

Sel'ideologia e la mitologia fascista lasciavano la loro impronta nei contenuti e nelle illustrazioni, erano tuttavia la fantascienza, la tecnologia, le av-

venture nel futuro o in regioni misteriose, fra strane popolazioni e regni terrestri ed extra terrestri, ad occupare lo spazio più ampio nella fumettistica italiana. Ma anche nei più futuristici scenari, si avvertiva l'eco dell'attualità sempre più drammatica e bellicosa, col prevalere di avventure popolate da scienziati folli e potenti malvagi che aspirano al dominio del mondo, con immense guerre fra continenti e pianeti, e invasioni della Terra da parte di extraterrestri sterminatori.

Il lungo viaggio di Gaspa nella storia del fumetto in Italia, che agli albori incontra il bonario e fortunato Signor Bonaventura - creato da Sergio Tofano e apparso sul «Corriere dei Piccoli» nel 1917, per rimanervi fino agli anni 40 - termina con le follie dominatrici raccontate nella serie *Saturno contro la Terra*, ideata da Cesare Zavattini e iniziata nel 1936 su «Topolino»: l'ultimo episodio, *La fine del mondo*, fu pubblicato il 25 maggio 1946. Il pianeta umano, spaccato dal malvagio Netto in due emisferi, è salvato e ricomposto in unità dagli eroi italiani Marcus e Ciro. La vita riprende sulla Terra in pace, e Marcus saggiamente ammonisce: «Ciro, l'accaduto ci ha insegnato come l'umanità sia potente e forte, quando sia unita e concorde. Per il comune benessere, speriamo che questa concordia non abbia a infrangersi». Ma appena un anno dopo, il pianeta umano fu di nuovo spaccato politicamente in due emisferi dalla Guerra Fredda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAL SIGNOR BONAVENTURA
A SATURNO CONTRO LA TERRA.
AGLI ALBORI DEL FUMETTO IN ITALIA
(1908-1945)**

Pier Luigi Gaspa

Carocci, Roma, pagg. 279, € 21



Per il centenario.
Il francobollo che celebra i 100 anni della prima uscita del «Corriere dei Piccoli», il 27 dicembre 1908

